

In meno di dieci anni ha trasformato la città di Bergamo in una importante ribalta di dibattito scientifico di rango internazionale. Portando le tematiche più avanzate della fisica, della medicina, della biologia nei teatri e in spazi di incontro pubblico. Dopo aver chiuso la passata edizione a quota 100mila spettatori, dal primo al 16 ottobre, con la nona edizione di Bergamoscienza, la cittadina lombarda rilancia la sfida squadernando un programma con oltre cento appuntamenti gratuiti dedicati a raffinate questioni di ricerca teorica ma anche alla divulgazione di problematiche che toccano direttamente la vita dei cittadini, la salute, i diritti. A cominciare da una questione cardine come l'inizio della vita umana, il famigerato "problema dell'embrione" di cui venerdì 7 ottobre (al Cineteatro G.A. Gavazzeni) parleranno, tra gli altri, un eminente ginecologo come Carlo Flamigni e il presidente della Consulta di bioetica Maurizio Mori, docente dell'Università degli Studi di Torino. Come è ben noto da quasi una ventina di anni, ormai, in Italia - caso pressoché unico in Europa - per volere del Vaticano e dei partiti cattolici questa questione è stata affrontata pubblicamente e nelle aule di Parlamento in termini quanto mai confessionali e antiscientifici. Basta ricordare l'impianto medievale della legge 40 sulla fecondazione assistita che all'articolo uno equipara l'embrione a una persona; una legge che la Corte costituzionale e le cause coraggiosamente intraprese da coppie infertili, nelle aule di tribunale, stanno smontando pezzo a pezzo, ma che non è ancora stata cancellata del tutto come meriterebbe. E non solo. A Bergamoscienza quest'anno sarà affrontato anche un altro tema cardine della ricerca biomedica del nuovo millennio: quello della ricerca sulle staminali embrionali, uno dei settori più promettenti per quanto riguarda la messa a punto di terapie di malattie oggi incurabili. Ma che in Italia incontra molti ostacoli a cominciare dalla mancanza pressoché totale di finanziamenti. Lo sa bene

Tra scienza e società

Alla IX edizione della rassegna, dal 1 al 16 ottobre, discussioni su temi di ricerca che toccano la vita dei cittadini. Ma anche tuffi nella storia antica



Un autobus pubblico per Bergamoscienza



I grecisti Eva Cantarella e Giulio Guidorizzi. A destra il ginecologo Carlo Flamigni

Elena Cattaneo, direttrice del centro di ricerca sulle cellule staminali UniStem di Milano, studiosa di fama internazionale che da vari anni ormai va denunciando la grave situazione di mancanza di libertà di ricerca che gli scienziati patiscono in Italia, specie in questo settore. Dopo la conferenza che nel fine settimana terrà a Roma, nell'ambito del Congresso dell'Associazione Luca Coscioni (1-3 ottobre), la scienziata milanese tornerà ad affrontare il tema a Bergamoscienza in un confronto pubblico con Danielle Nicholson del

Regenerative Medicine Institute di Galway, in Irlanda. E ancora a Bergamoscienza quest'anno, oltre al premio Nobel Barry J. Marshall ci sarà un altro Nobel per la medicina, R. Timothy Hunt, l'endocrinologo Janusz Nauman, il neurochirurgo George Ojemann e i chimici Amilra Prasanna De Silva e Francisco M. Raymo. Ricchissimo anche il parterre di filosofi e letterati, a cominciare dalla filosofa della scienza Franca D'Agostini e dai grecisti Eva Cantarella e Giulio Guidorizzi che nella mattinata di sabato 1 ottobre al Teatro Sociale raccontano in forma di dialogo lo "spazio nell'Odissea" tracciando un immaginario viaggio lungo le rotte battute dagli eroi omerici. ■

Al festival si discute del "problema dell'embrione" con il ginecologo Flamigni e il bioeticista Mori